

Di Traù, di sier Domenego Pizamano conte fo letere, di . . . Come il conte Zuane di Corbavia, havendo corso con li soi cavali, come soldato dil re di Hongaria, su quel dil Turcho e fato preda di molti animali e ritornato su quel teritorio, parendoli cossa de importantia, li fece intender che 'l non stava ben su quel teritorio; per il che lui volse certe vituarie e ge le fece dar et si partite.

Di Zara e Vegia in conformità fo letere di questa materia lecte.

Da poi sier Andrea da Molin, venuto capitano di le galie di Baruto, fe' la sua relatione dil suo viazo, qual è stà curto; laudò li patroni et li oficali. Et venuto zoso, sier Piero Capello vicedoxe li dete il laudo, justa il solito. Et fo provadi i patroni sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo e sier Francesco Zen qu. sier Alvise, et rimaseno sier Francesco Zen 180, 5, sier Anzolo Michiel 179, 3.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, certo ristoro, alcuni dazieri di Crema, *videlicet* Nicolò Maridato et Nicolò Cavallato, di l'anno 1521 atento vene le guere e fo disfata la fiera però sia difalehà dil suo debito ducati 250, zoè 250. Ave 183, 4, 7.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Vincenzo di Prioli capitano di le galie di Fiandra, che se al receiver di queste non sarà zonta la terza conserva, che tenemo sarà zonta, debano loro do galie principiar muda e aspetar nostro ordine. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, il datio di anfore . . . di vin al reverendo episcopo di Puola, Legato di la Sede Apostolica, qual una altra volta posta non fu presa, hora fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e tera ferma, che a le richieste fate in Colegio per l'orator cesareo, *videlicet* di dar il passo per le tere nostre a li lanzinech et di darli li ducati 20 milia a conto di le trieve etc., che per il Serenissimo li sia risposto: Primo, quanto a dar il passo, che havemo scritto di questo a l'Orator nostro appresso la Cesarea Maestà, qual conferito con il Gran canzelier e reverendo episcopo di Palenza restono satisfati di la risposta nostra, che semo per mantener le trieve con la Cesarea Maestà etc.; a l'altra, che di danari semo contentissimi di darli, ma che è ben conveniente ne sia ateso a nui quello è stà capitolato, *videlicet* di aver le nostre intrade a' nostri subditi di Friul, qual mai quelli hanno voluto darle; con altre parole. Et perchè à richiesto ducati mille per esso orator a conto di 20 milia, *ex nunc* semo contenti di dargeli; con altre parole, *ut in eo*; ben pregemo sia ultimà che nostri

subditi possino aver il suo. Fu presa. Ave E di questo fo comandà grande credenza.

Di sier Andrea Griti procurator, e sier Polo Nani capitano di Bergamo, vene letere, date a Rodo, a di 12, hore 5. Come haveano auto letere di Cremona dil nostro Governador, come monsignor di Lutrech cavalcava con una bona banda di zente di là di Po per andar a incontrar el marchexe di Mantua, qual partiva di Piasenza et veniva con le sue zente a Mantoa.

A di 15. La matina, vene in Colegio l'orator cesareo, al qual, da poi usatole alcune parole per el Doxe, li fo leto la risposta fata eri nel Senato a le do propositione fate. Qual udite, disse

Di Bassan, di sier Zuan Batista Memo podestà et capitano, di 13. Come, per uno venuto di Trento, parti a di . . . , par che venisse letere al duca di Bari, che è li, di Milan, qual lecte disse a li soi « bisogna che andiamo a Milan » et cussi si metteva in hordine con li lanzinech per passar a Como et andar verso Brianza, dove è li spagnoli, e insieme venir in Milan con li lanzinech, ch'è preparati avanti, vengino sguizari zoso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et prima tolseno ducati 6000 di Monti vechi et nuovo etc.

Fono sopra la letera fo scritta per li Cai di X passati a Padoa zercha mantener in possesso domino Hironimo Bollani di sier Troian dil canonicà di Padoa vachado per la morte di domino Agustin Barbo, qual facendo la residentia vol ducati 500, et li Cai vol l'habi in execution di quanto li concesse papa Leon a requisition dil Consejo di X preditto, et è zà intrato in possesso per ditte letere, *licet* da li canonici fusse electo domino . . . Cocho prothonotario, et ivi *spiritualiter* introe in possesso *etiam* domino Petro Bembo per una riserva el vol per lui. Hor fu posto, per sier Antonio Justinian dotor, sier Lunardo Emo Cai di X, di revocar dita letera, e ditto canonicà fusse di chi ha più raxon a li soi judici ecclesiastici. Et parlò primo sier Lunardo Emo. El Doxe li rispose in favor dil Bolani. Poi parlò sier Antonio Justinian dotor, et rispose sier Donà Marzelo, Cao di X, qual vol la letera stagi; et andò la revocation: 10 el 16 di no et . . . non sinceri; sichè la va in favor dil Bollani, ch'è grandissima mercè.

Dil provedador Griti e sier Polo Nani fo letere, di 13, hore 5. Come, per uno zenoese venuto li, parte di sguizari a di . . . , qual va da lo illustrissimo Lutrech, afferma il partir di 16 milia sguizari